

Cos'è il doping

I falsi valori La società contemporanea mette al centro di tutto il successo "a tutti i costi". Anche nello sport come, del resto, in altri campi, quello che più sembra contare è prevalere su tutti gli altri. Eric Fromm, un grande filosofo tedesco, afferma in un suo celebre libro, **Avere o Essere?**, che l'uomo, nel corso della sua vita, deve perseguire come obiettivo quello di esistere con i suoi valori e ideali senza farsi condizionare dall'averne, cioè dal possedere a tutti i costi, cadendo nel falso meccanismo dei facili guadagni e della gloria per forza, che finisce per far perdere la felicità e con essa la propria dignità. Questa considerazione vale molto anche per lo sport, dove alcuni atleti cercano di ottenere il successo adoperando metodi sleali che li fanno cadere spesso nei tranelli di persone prive di scrupoli.

È l'insicurezza personale l'altra molla psicologica che fa scattare la tentazione di assumere sostanze dopanti. La paura di non farcela, comune a tutti gli atleti, può indirizzarsi verso motivazioni positive, quali l'orgoglio e la voglia di lottare con onestà, oppure sfociare nel consumo di sostanze proibite, qualora si pensi che tutti gli altri ne fanno uso. Purtroppo ad ampliare lo spettro delle motivazioni psicologiche vi è anche l'effetto "placebo", cioè la falsa convinzione individuale che suggestiona l'atleta. La sola idea di assumere un prodotto capace di far incrementare le proprie prestazioni attribuisce al soggetto una carica psicologica che lo persuade a credere ai miracolosi effetti dei farmaci, anche quando, in realtà, non si trae alcun beneficio da essi.

La storia del doping

Il fenomeno del doping non nasce certo ai giorni nostri: nell'antica Grecia si faceva uso di particolari funghi e erbe per migliorare le prestazioni, così come la popolazione azteca utilizzava spesso una sostanza estratta da un particolare cactus. È però a partire dagli anni '50 che alcuni settori dell'industria farmaceutica cominciano a produrre le anfetamine, usate in pochi sporadici casi prima di una gara importante.

La vera e propria svolta si ha tuttavia negli anni 70 e '80 quando alcuni dirigenti sportivi iniziano specifici programmi di doping per atleti di altissimo livello, senza calcolare che si sarebbe innescato un rischioso e imprevedibile fenomeno a catena. L'opinione pubblica comincia a preoccuparsi del fenomeno doping quando, a metà anni '80, assiste all'arresto di un corridore che aveva addirittura aperto una fabbrica clandestina di sostanze dopanti in Messico.

L'azione più rilevante a livello scandalistico è sempre in quegli anni, precisamente nel 1984, subito dopo le Olimpiadi di Los Angeles, quando un celebre endocrinologo dichiarò ufficialmente che almeno la metà degli atleti statunitensi che erano risultati vincitori avevano utilizzato ampiamente l'ormone della crescita. Da qui l'intuizione del business legato alla consapevolezza del grande aumento di mercato nel mondo dello sport e il conseguente aumento della produzione di questi farmaci da parte dell'industria farmaceutica. Attualmente nel variegato mondo delle sostanze proibite si verifica la costante ricerca, da parte di uomini senza scrupoli, di trovare un prodotto che possa sfuggire ad eventuali controlli.

Le sostanze vietate

Anabolizzanti All'interno di questa categoria rientrano più sostanze: nandrolone, testosterone, ecc.

Per la verità questi sono dei veri e propri farmaci usati nelle terapie antitumorali e in varie malattie legate al malfunzionamento di alcune ghiandole e quindi assai utili per chi ne ha effettivamente bisogno. Nel mondo dello sport però proprio perché il loro effetto coesiste nel far aumentare le masse muscolari e la forza ad esse connesse sono molto usate da quegli atleti che vogliono costruirsi un fisico tonico al di là delle loro possibilità ricorrendo a sostanze molto nocive. La pericolosità aumenta poi in maniera esponenziale nei più giovani in quanto questi prodotti fanno insorgere malattie tumorali al fegato, arrestano la crescita nella statura, alterano il metabolismo e provocano disturbi psichici. Per tutti i maschi è prevista la diminuzione della fertilità maschile e la femminilizzazione; nelle donne invece vi è una soppressione della funzione delle ovaie e una virilizzazione. Sono inoltre probabili per entrambi i sessi un'insufficienza epatica (del fegato), malattie del funzionamento della tiroide e un aumento generalizzato dei grassi nel sangue.

Stimolanti I più usati sono costituiti dalle anfetamine, la cocaina, la caffeina, la stricnina, l'efedrina, in vendita in farmacia come prodotti sanitari complessi usati per vari scopi, ma soprattutto come antiasmatici, decongestionanti nasali, antiemicranici, antidepressivi, antiepilettici e anoressizzanti. Si trovano anche in bevande di largo uso come il tè, il caffè, bibite varie e integratori alimentari. I danni che si subiscono con l'uso

di queste sostanze sono di vario tipo. Oltre alla dipendenza psichica di chi li assume, che fa sì che difficilmente il consumatore se ne distacchi, sono frequenti l'aumento di peso, disturbi urinari, fastidi comportamentali che conducono a un'eccessiva aggressività e irritabilità, ma soprattutto disturbi cardiovascolari, gastrointestinali, respiratori e urinari.

Alcuni atleti poco responsabili ingeriscono questi prodotti nella speranza di raggiungere un benessere psico-fisico e di aumentare la loro soglia di resistenza alla fatica.

Narcotici Si tratta sostanzialmente del metadone, dell'eroina, della morfina che si prendono per eliminare qualsiasi dolore muscolare e per raggiungere anche un benessere psico-fisico. Queste sostanze producono dipendenza psichica, disturbi visivi, tremori che non si possono dominare, disturbi cardiovascolari, visivi e respiratori.

Diuretici queste sostanze vengono ingerite per aumentare notevolmente la diuresi, alla ricerca di uno stato di forma fisica perfetta attraverso una diminuzione di peso o per cancellare velocemente le tracce del doping per eventuali controlli dopo le gare sportive.

Anche se questi prodotti possono trovarsi nelle farmacie, ci vuole assolutamente una ricetta medica che ne autorizzi la vendita. Infatti, sebbene possano essere molto utili in pazienti affetti da malattie del sistema urinario o negli ipertesi, in una persona sana possono produrre una disidratazione, cioè una perdita consistente di liquidi e sali minerali essenziali alla sopravvivenza umana. Chi ne fa un uso improprio può soffrire di cefalee, aritmie cardiache, sonnolenza, allergie di vario tipo e può incorrere nella formazione di fastidiosi calcoli renali.

Ormoni Sono costituiti da sostanze denominate eritropoietina, gona-dotropina, ormone somatotropo (detto anche ormone della crescita), ACTH. Come abbiamo già visto in precedenza anche questi sono prodotti sanitari facilmente reperibili in farmacia che possono migliorare le condizioni fisiche di chi le assume, a patto che si tratti di persone affette da qualche patologia (malattia). Gli emodializzati (sottoposti al ricambio sanguigno per malattie renali o altro) o chi soffre di rachitismo ne fanno uso per aumentare la fertilità sessuale. Gli atleti incoscienti e poco sportivi vanno invece incontro a malattie molto gravi, prime fra tutte l'infarto del miocardio o l'ictus che conducono anche a morte improvvisa. Frequenti sono invece i disturbi legati all'aumento della pressione arteriosa, danneggiamenti ai reni, allergie corporee. Tutto questo semplicemente per aumentare le prestazioni sportive, costruendosi artificialmente masse muscolari al di fuori della propria natura e dei regolari allenamenti.

Fedro e il doping

L'autore latino, molti secoli fa, scrisse la famosa favola "La rana scoppiata e il bue". La storia parla di una rana che vide una volta un bue al pascolo e gelosa di tanta grandezza gonfiò la pelle rugosa, chiedendo ai suoi figli se fosse più grossa del bue. Essi risposero di no. Tese nuovamente la pelle facendo nuovamente la domanda e trovando la stessa risposta nei figli. Esasperata, nel tentativo di gonfiare al massimo se stessa, scoppiò trovando così la morte.

La favola ha un messaggio chiaro che vale anche per tutti quegli atleti che vogliono andare al di là delle loro potenzialità naturali, ricorrendo a sostanze non consentite. Il finale rischia di essere identico a quello della favola, anche se, purtroppo si tratta di una storia vera.

La morte di Marco Pantani, "Uno di noi"

Il "pirata" non c'è più, è morto, esattamente il 14 febbraio 2004, in un residence di Rimini, stroncato da un'overdose di cocaina. La depressione era giunta nel 2003, quando i mass-media che lo avevano esaltato nella gloria estrema, dopo il drammatico esame che rivelò nel 1999 un livello troppo alto di ematocrito (numero dei globuli rossi conseguente all'uso di doping) nel sangue dopo la tappa in salita di Madonna di Campiglio, lo resero un facile bersaglio della notizia scandalistica a tutti i costi. Marco Pantani, soprannominato "il pirata" per via della bandana che spesso indossava era nato a Cesena il 13 gennaio del 1970. È stato e rimane uno dei migliori "scalatori" italiani e del mondo. Il suo anno di maggior gloria è stato il 1998, quando riuscì a vincere sia il Giro d'Italia sia il Tour de France.